

- 2 Sistema di gestione Bim: prima azienda certificata
- 3 Intervista a Gianfranco Ariatta
- 4 Riconoscimento EPDItaly da parte di Accredia
- 5 Accordi oltre oceano
- 5 Bim e Epd: l'integrazione è possibile
- 6 Envision per la Napoli-Bari
- 7 Intervista a Ing. Salvatore D'Alfonso
- 8 Il Bocconi Urban Campus verso Leed Platinum
- 9 Anche in Italia Csc, il marchio del calcestruzzo sostenibile
- 10 guida ai Cam per il calcestruzzo preconfezionato
- 11 I servizi ICMQ per la verifica dei Cam Edilizia
- 12 Intervista a Alessandro Rossi
- 14 Marcatura Ce: le importanti novità del decreto 106
- 15 Domande frequenti sul Cpr: nona serie
- 16 La collaborazione con la stazione appaltante nella verifica progettuale
- 17 La certificazione degli operatori impianti a gas
- 18 Cosa cambia nella progettazione Bim
- 20 Passi avanti nella certificazione degli esperti Bim
- 21 Vigilanza privata: sarà la volta buona?
- 22 Le nuove certificazioni ICMQ
- 24 Formazione

Ultimo giro per le nuove Uni En Iso 9001 e Uni En Iso 14001

Da pochi giorni siamo entrati nell'ultimo anno utile per adeguare le esistenti certificazioni di sistema di gestione qualità conformi alla norma Uni En Iso 9001:2008 e di gestione ambientale conformi alla Uni En Iso 14001:2004 alle nuove versioni del 2015.

È ormai trent'anni che queste norme forniscono benefici alle organizzazioni che le hanno adottate; ad oggi sono circa 1,3 milioni i certificati emessi in circa 200 paesi.

Le nuove norme sono state studiate per indirizzare aspetti importanti sia per il presente che per l'immediato futuro.

La nuova 9001 promuove infatti un maggiore coinvolgimento della "leadership", introducendo concetti basati sull'analisi del rischio e allineando gli obiettivi del sistema di gestione qualità alla strategia dell'organizzazione. La nuova 14001, oltre che indirizzare verso migliori prestazioni ambientali, introduce concetti basati sul ciclo di vita e sul coinvolgimento del più alto livello aziendale sulle questioni ambientali.

Sono ancora molte le aziende che devono effettuare il passaggio alle nuove norme.

Al di là dei benefici che esse introducono, è bene che il mercato abbia presente tre importanti elementi.

Per prima cosa deve essere ben chiaro che non ci saranno proroghe; ci sono stati tre anni di transizione e Iso ha escluso qualsiasi dilazione nei tempi di applicazione delle norme.

Inoltre, a partire da settembre 2017, le organizzazioni che effettueranno audit di sorveglianza o rinnovo senza procedere all'adeguamento incorreranno in maggiori costi perché dovranno rifare un audit di passaggio alla versione del 2015 entro il prossimo settembre 2018.

C'è poi da considerare che se ci sarà un'eccessiva concentrazione delle richieste di adeguamento negli ultimi mesi a disposizione, gli organismi di certificazione potrebbero avere difficoltà a soddisfare la domanda, tenendo conto anche del vicino periodo di ferie estive. Quindi l'esortazione è quella di prendere in seria considerazione questa nuova opportunità di utilizzare il proprio sistema di gestione per un miglioramento ulteriore della propria organizzazione sin d'ora, senza incertezze. Fermarsi un attimo e fare una seria riflessione sulle proprie strategie, sui rischi e sulle opportunità forniti dal contesto interno ed esterno all'azienda può essere un passaggio utile per cogliere al meglio le opportunità che la ripresa economica europea può fornire.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Sistema di gestione Bim: prima azienda certificata



La Specifica tecnica contenente i requisiti del sistema di gestione Bim è stata pubblicata a giugno 2017 ed è disponibile su richiesta. Il documento è il risultato del lavoro di un gruppo di esperti scelti in rappresentanza di tutte le parti coinvolte nella realizzazione di un'opera con il metodo Bim: stazioni appaltanti, progettisti, organismi di certificazione, utilizzatori finali dell'opera. La Specifica tecnica è stata sviluppata secondo la *High Level Structure* che Iso (ente di normazione a livello mondiale) ha definito per tutte le norme che trattano sistemi di gestione. È la stessa struttura della Uni En Iso 9001:2015 e della Uni En Iso 14001:2015. A seguito della pubblicazione della Specifica sono iniziate le attività di certificazione. Nel mese di luglio Ariatta Ingegneria dei Sistemi, società d'ingegneria specializzata nella progettazione impiantistica, ha ottenuto la prima certificazione.

“Un’occasione per sedimentare le esperienze e farle diventare patrimonio aziendale”

L'iter di certificazione

Il processo di certificazione si svolge nel rispetto della norma Uni Cei En Iso/Iec 17021-1 che definisce le regole di comportamento degli organismi che

certificano i sistemi di gestione. L'audit di certificazione è stato quindi suddiviso in due fasi, la prima “introduttiva” in cui si è valutato lo stato di comprensione della norma (in questo caso della Specifica tecnica) e il livello di preparazione dell'organizzazione ad affrontare la fase successiva. Nella fase due si è entrati nel merito dell'operatività e di come l'azienda si è strutturata per applicare il metodo Bim in maniera efficace.

Ariatta Ingegneria dei Sistemi attua da tempo un sistema di gestione per la qualità conforme alla Iso 9001 ed ha avviato il processo di adeguamento all'edizione 2015; questo ha

semplificato notevolmente lo sviluppo del sistema di gestione Bim in quanto sono già state affrontate le tematiche principali, quali la comprensione del contesto, l'individuazione delle parti interessate e i processi decisionali basati su un pensiero orientato al rischio.

I documenti già in fase di preparazione per la Uni En Iso 9001 sono stati rivisitati e ragionati tenendo conto delle caratteristiche peculiari del metodo Bim, non solo dal punto di vista tecnico/operativo ma anche e soprattutto dal punto di vista gestionale e manageriale.

In particolare, per citare qualche esempio, il contesto è estremamente dinamico con novità continue dal punto di vista hardware e software, ma anche dal punto di vista del mercato: appalti a livello nazionale e internazionale, possibili partner in grado di “tenere il passo” in un'evoluzione frenetica. Analogamente, quando si parla di rischi e opportunità, si aprono spiragli enormi su entrambi i fronti: opportunità di aggiudicarsi grandi commesse in un mercato in cui i concorrenti “di livello” sono ancora pochi, rischi dipendenti dal fatto che si sta esplorando un terreno sotto molti aspetti nuovo.

Patrimonializzare il passato, migliorare il futuro

Per quanto riguarda la parte più operativa, il sistema di gestione Bim è stato vissuto come occasione per sedimentare le esperienze e farle diventare patrimonio aziendale. Negli anni passati, il personale di Ariatta Ingegneria dei Sistemi si è “fatto le ossa” sul campo, operando con il metodo Bim. Con il sistema di gestione questa esperienza è stata documentata sotto forma di piani, procedure, istruzioni operative ed è diventata la base per formare il personale appena arrivato e lo strumento per consolidare le nuove esperienze che si faranno nei prossimi anni. Come sempre, l'audit è stato un momento di confronto: la presenza di un esperto del metodo Bim, che ben conosce le criticità connesse con l'applicazione pratica, ha consentito di discutere approfonditamente le scelte effettuate dall'organizzazione e mettere in luce aree di miglioramento.

Il sistema di gestione Bim è lo strumento ideale per guidare il percorso di applicazione del metodo Bim e per gestire una serie di processi che, diversamente, rischierebbero di andare fuori controllo in un mondo in forte e rapida evoluzione. Il mercato sembra averlo compreso: a oggi diversi iter di certificazione sono in corso e, a breve, Ariatta Ingegneria dei Sistemi non sarà più sola nell'elenco delle aziende certificate.

Massimo Cassinari

Intervista a Gianfranco Ariatta



Ariatta Ingegneria dei Sistemi è stata una delle prime società d'ingegneria a operare con il metodo Bim, ha una consolidata esperienza in materia ed è la prima organizzazione che ha certificato il sistema di gestione Bim secondo la Specifica tecnica ICMQ.

Gianfranco Ariatta risponde ad alcune nostre domande al riguardo.

Quali sono i motivi che vi hanno spinto ad applicare il sistema di gestione Bim?

La nostra società è stata fondata nel 1992 e a oggi opera in Italia e all'estero; proprio la nostra esperienza sui mercati emergenti ci ha reso attenti ai nuovi metodi e processi progettuali, quali il Bim. Mantenere e rafforzare la posizione di leader del mercato, attraverso il miglioramento dei servizi offerti, è per noi una priorità assoluta. In quest'ottica dal 2009 abbiamo investito in software di modellazione, in formazione specifica interna e nella creazione di una struttura che si è

occupata di migliorare i processi Bim. Il nostro mestiere è da sempre la progettazione d'impianti e l'intento è stato sin da subito quello di sfruttare il metodo Bim per rendere più efficace ed efficiente il processo di progettazione.

In questi ultimi anni anche il mercato italiano ha capito i vantaggi che poteva trarre da

questa nuova metodologia e, confermando la bontà della nostra scelta, ha cominciato a richiedere prodotti di ingegneria sviluppati in Bim. Noi ci siamo fatti trovare pronti e abbiamo rilanciato, continuando a investire sino a cogliere l'opportunità di certificare il nostro sistema di gestione, con lo scopo di consolidare la struttura interna all'azienda. È stata un'occasione unica per ripensare e mettere a sistema l'esperienza maturata negli anni precedenti.

Avete incontrato difficoltà nell'integrare il sistema di gestione Iso 9001 con i requisiti della Specifica tecnica Bim redatta da ICMQ in

collaborazione con i rappresentanti delle principali parti interessate?

Non abbiamo riscontrato particolari difficoltà. Mi spiego meglio. Avevamo già iniziato a ripensare al nostro sistema di gestione qualità a inizio 2016, recependo le principali novità contenute nella nuova versione della norma. Avendo già affrontato il tema dell'analisi del contesto della nostra organizzazione e delle parti interessate è bastato solo rivisitare quanto già definito, allargando il nostro perimetro di azione alla progettazione Bim. Inserito quindi il "reparto Bim" nella nostra organizzazione, abbiamo da un lato applicato l'approccio per processi definendo le fasi di gestione della commessa Bim e individuando per ciascuna di esse: input-azioni-responsabilità e output. Dall'altro lato abbiamo dato forma a strategia, obiettivi, responsabilità, struttura e livelli di gestione del sistema Bim.

La Specifica tecnica redatta da ICMQ ci ha aiutato quindi a formalizzare quanto già avevamo fatto o avevamo in testa. È stato questo un lavoro di *check and go*, ossia "verifica il requisito e procedi oltre".

Naturalmente sia da questa attività di sistematizzazione e verifica del sistema di gestione Bim, sia dagli incontri propedeutici con gli esperti ICMQ, sono emerse criticità e spunti di miglioramento. Tra i quali forse il più importante riguarda la necessità di un'integrazione continua tra i vari dipartimenti presenti in azienda, tecnici, gestionale e commerciale.

Ariatta Ingegneria dei Sistemi è la prima organizzazione che ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione Bim. Come pensate di valorizzare questo importante risultato?

Siamo molto fieri di questo risultato, che però vediamo più come un traguardo intermedio. Siamo convinti che questa certificazione possa distinguerci dai nostri *competitor*, come una realtà solida che, grazie al suo sistema di gestione, è in grado di affrontare le sfide che importanti commesse Bim pongono.

Valorizzare la certificazione significa per noi mettere a disposizione del cliente il nostro *know-how*, perché il modello Bim non è per noi solo una geometria tridimensionale, ma è un database dell'opera, gestibile e sfruttabile a seconda delle richieste di committenza e imprese. È infatti importante che il cliente sia consapevole della complessità e dei vantaggi del processo Bim, per poterne sfruttare a pieno le caratteristiche e capire fino in fondo la qualità dell'offerta.

"Siamo convinti che questa certificazione possa distinguerci dai nostri competitor, come una realtà solida in grado di affrontare le sfide che importanti commesse Bim pongono"

Riconoscimento EPDItaly da parte di Accredia



A fine luglio il *Program Operator* EPDItaly è stato riconosciuto dall'ente unico di accreditamento nazionale Accredia, secondo lo standard Uni Cei En Iso/Iec 17065 *Conformity*

assessment - Requirements for bodies certifying products, processes and services. Questo significa che gli organismi di certificazione che chiedono di essere accreditati per effettuare la convalida delle Dichiarazioni ambientali di prodotto in conformità alla norma Uni En Iso 14025 *Etichette e dichiarazioni ambientali - Dichiarazioni ambientali di Tipo III - Principi e procedure* possono farlo secondo lo schema italiano EPDItaly e non più soltanto secondo schemi di altri *Program Operator* stranieri come è avvenuto sinora. EPDItaly definisce le modalità di gestione delle attività che portano alla pubblicazione di una Dichiarazione ambientale di prodotto Epd: definizione delle regole, convalida della Dichiarazione da parte di un organismo di valutazione della conformità accreditato e infine pubblicazione del documento validato. EPDItaly si rivolge a tutte le organizzazioni che operano in qualsiasi settore di mercato.

Un'opportunità per soddisfare i Cam

D'ora in poi tutti gli organismi di valutazione della conformità potranno accreditarsi e accedere a EPDItaly. Si tratta di un passaggio importante per l'Italia, in quanto è finalmente disponibile un *Program Operator* per le Epd a servizio dei produttori italiani; inoltre l'adozione di regole comuni e sotto accreditamento garantisce la correttezza e l'uniformità delle valutazioni eseguite. Quest'ultimo aspetto è molto sentito e richiesto dalle stazioni appaltanti che, dovendo fare

riferimento al Codice appalti per i bandi di gara, devono far rispettare i requisiti di cui al Dm 11/01/2017 (Cam) per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione. Ricordiamo, infatti, che il citato decreto sui Criteri ambientali minimi promuove prodotti e materiali sostenibili che abbiano un determinato contenuto di riciclato oppure soddisfino uno specifico criterio ambientale e che questi requisiti possono essere dimostrati tramite una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma Uni En 15804 e alla norma Uni En Iso 14025, cioè l'Epd. EPDItaly rappresenta pertanto un'opportunità per il produttore di conseguire la pubblicazione della Epd, atto necessario per dimostrare la conformità della propria dichiarazione ai requisiti dei Cam.

La rete Eco Platform

È un percorso di uniformità delle regole nato in Europa, dove l'associazione Eco Platform, della quale EPDItaly è socio fondatore, ha riconosciuto il Programma italiano come *Established Program Operator*. Eco Platform raccoglie i *Program Operator* dei vari paesi europei promuovendo il mutuo riconoscimento delle Epd rilasciate sulla base della norma Uni En 15804 nel settore delle costruzioni. Nel settore delle costruzioni quindi EPDItaly rilascia anche il marchio ECO EPD per un riconoscimento internazionale delle Dichiarazioni ambientali di prodotto. EPDItaly ha già sottoscritto accordi di mutuo riconoscimento (e altri sono in via di perfezionamento) con altri *Program Operator* europei e americani per permettere ai produttori di EPDItaly di ottenere facilmente Epd rilasciate da altri *Program Operator* internazionali, di fatto annullando le barriere in ingresso tra i vari paesi. Un valore aggiunto a supporto del sistema produttivo italiano.

Roberto Grampa

Un altro tassello per la sostenibilità delle costruzioni

Lo scorso luglio è entrata in vigore la norma Iso 21930 *Sustainability in building and civil engineering works - Core rules for environmental product declarations of construction product and services*, sviluppata dal Comitato tecnico Iso/Tc 59 per fornire, a livello mondiale, i principi e i requisiti per lo sviluppo di una Dichiarazione ambientale di tipo III (Epd).

La norma specifica, tra le altre cose, le regole per il calcolo dell'analisi di inventario (Lci), quali stadi del ciclo di vita sono da considerare, quali elementi riportare nella Epd, quale deve essere la struttura del *Project Report*, quali sono le condizioni per la comparazione di due Epd nel settore delle costruzioni, quali elementi deve considerare la Pcr (Product Category Rule) di riferimento. La Iso 21930 rappresenta un compendio della pre-esistente En 15804, standard preso come riferimento per lo sviluppo di Pcr nel settore delle costruzioni.

Ugo Pannuti

Accordi oltre oceano

ICMQ, gestore del Programma EPDIItaly e UI Environment (Ule), gestore del Programma americano UI Verification Services, hanno siglato un accordo per il mutuo riconoscimento delle Dichiarazioni ambientali di tipo III (Epd). L'accordo nasce dagli intenti comuni di ICMQ e Ule che, nel riconoscere l'importanza della sostenibilità in un mercato globale sempre più in evoluzione, desiderano diffonderne la cultura promuovendo l'uso delle Epd quali forma di comunicazione *B2B*. In base all'accordo, una serie di Dichiarazioni ambientali pubblicate in Italia da EPDIItaly o negli Stati Uniti da Ule – e precisamente Epd di prodotto,

Epd media, Epd di settore e Epd di settore media – saranno automaticamente riconosciute e accettate dall'altro *Program Operator* senza ulteriori verifiche, entrando a far parte di un database visibile e riconosciuto a livello internazionale. La Dichiarazione ambientale di prodotto riporterà, nella prima pagina, i marchi di EPDIItaly e Ule, rendendo così facilmente identificabile il mutuo riconoscimento del documento sia in Italia che negli Stati Uniti. I tecnici di EPDIItaly sono a disposizione per maggiori informazioni sulle modalità di mutuo riconoscimento e sulle condizioni necessarie per poterlo conseguire.

www.epditaly.it - <http://industries.ul.com>

Ugo Pannuti

Tutti gli accordi internazionali di EPDIItaly

Program Operator	Paese	Tipo di accordo
UI (settori vari)	Stati Uniti	Mutuo Riconoscimento
Ibu (prodotti da costruzione)	Germania	Mutuo Riconoscimento
Aenor (prodotti da costruzione)	Spagna	Memorandum of Understanding
Bau (prodotti da costruzione)	Austria	Memorandum of Understanding
EPDIndia (settori vari)	India	Memorandum of Understanding
Pep Ecopassport (settore elettrico)	Francia	Memorandum of Understanding

Bim e Epd: l'integrazione è possibile

Per chi opera nel campo della modellazione informativa digitale Bim, è ormai una consuetudine la connessione fra tutte le attività di progettazione con, in tempo reale, tutte le informazioni utili ai progettisti per la scelta oculata dei materiali e per la gestione delle eventuali modifiche, soprattutto nel settore della progettazione edilizia ed infrastrutturale. La progettazione e la realizzazione di opere, del resto, sono state oggetto negli ultimi anni di vari sistemi di rating della sostenibilità, nei quali le informazioni sui prodotti sono necessarie per determinare il punteggio finale raggiunto dall'opera. I sistemi di rating più diffusi premiano, infatti, la disponibilità di informazioni di carattere ambientale sin dalla prima fase di progetto; si coniuga, pertanto, in modo perfetto la contemporanea presenza di un sistema di gestione delle informazioni come il Bim e uno strumento di comunicazione delle informazioni come la Dichiarazione ambientale di prodotto Epd al fine di ottimizzare la condivisione dei dati tra i diversi attori. Viene così semplificato lo sviluppo del progetto, rendendo più agevoli le eventuali revisioni.

Per facilitare quindi i complessi processi di progettazione sostenibile, migliorando la collaborazione interdisciplinare, è fondamentale disporre delle informazioni di carattere ambientale. L'Epd permette, mediante una comunicazione chiara e trasparente e, soprattutto, verificata da un organismo di terza parte indipendente, di disporre di dati relativi ad esempio al riscaldamento globale, all'acidificazione del suolo e dell'acqua, alla riduzione dello strato di ozono e così via. La visibilità delle caratteristiche ambientali per ciascuna delle fasi del ciclo di vita del prodotto e della struttura, mediante un sistema Bim, è un'opportunità per il produttore di essere parte attiva nella progettazione sostenibile dell'edificio e dell'infrastruttura.

ICMQ, oltre ad essere organismo di terza parte indipendente per la verifica delle Epd, ha messo a punto in collaborazione con i principali portatori di interesse del settore una Specifica tecnica mirata a descrivere un sistema di gestione per l'efficace applicazione del metodo Bim. Sta ora lavorando per integrarvi i dati ambientali derivanti dalle Epd convalidate e pubblicate nel Programma EPDIItaly, al fine di rendere disponibili ai progettisti i dati sui prodotti virtuosi.

Ugo Pannuti

Envision per la Napoli-Bari

Rfi, Rete Ferroviaria Italiana ha scelto di utilizzare il protocollo internazionale di sostenibilità delle infrastrutture Envision, di cui ICMQ e Stantec (ex MWH) sono i promotori in Italia, per effettuare una prima valutazione della sostenibilità del nuovo itinerario ferroviario Napoli-Bari.

Il progetto prevede una serie di interventi per le diverse tratte di cui è composto il tracciato. Questi interventi prevedono nuove realizzazioni, varianti, raddoppi, velocizzazioni e sono stati progettati sia per un miglioramento dei collegamenti ferroviari di lunga percorrenza

ad alta velocità e capienza (AV/AC) per merci e persone tra i due grandi poli del meridione, sia per un potenziamento dell'accessibilità delle aree interessate. In quest'ottica la progettazione della Napoli-Bari si configura per Rfi come

corridoio multifunzionale ad alte prestazioni in grado di associare la valorizzazione degli aspetti sociali, economici e ambientali del territorio all'ottimizzazione degli elementi legati alla mobilità e al trasporto.

L'analisi del progetto secondo il protocollo

Al fine di valorizzare tutti gli elementi innovativi e di attenzione verso le comunità, il territorio e il rilancio dell'economia e del turismo, fornendo un quadro oggettivo della sostenibilità di tutta l'infrastruttura, Rfi ha scelto di utilizzare il protocollo Envision. ICMQ e Stantec, attraverso i loro ENV SP qualificati, hanno effettuato un'analisi di tutto l'intervento valutando come e con quale grado di approfondimento le caratteristiche del progetto rispondessero ai requisiti richiesti dal protocollo per ognuna delle 5 macro aree di impatto - *Quality of Life, Leadership, Resource Allocation, Natural World e Climate and Risk* - definendo così il potenziale grado di sostenibilità generale dell'intera opera. La valutazione è stata condotta per tutti i 55 crediti del protocollo, analizzando i requisiti richiesti per le tratte presenti, sfruttando allo

stesso tempo la visione di corridoio multifunzione come *trait d'union* per gli elementi più generali che le accomunano. Ad esempio, gli aspetti legati alla comunità, gli aspetti più propriamente gestionali e, infine, quelli legati all'uso ottimale delle risorse e dell'ambiente e alla resilienza dell'infrastruttura.

Attraverso una serie di incontri con il team di Rfi, per ogni credito è stato individuato il livello di *achievement* (risultato) potenziale raggiungibile, misura del grado di approfondimento del progetto su quel particolare aspetto e quindi della sua sostenibilità. Considerando i diversi stati di attuazione delle tratte, alcune già aggiudicate per la progettazione esecutiva e l'esecuzione, altre a un livello iniziale di progettazione, l'analisi è stata effettuata valutando le potenzialità dell'intero tracciato Napoli-Bari e individuando tutti gli elementi di sostenibilità generale presenti.

Una valutazione oggettiva e indipendente

Nell'ottica di una valutazione preliminare del progetto - e quindi non potendo certificare il progetto attribuendogli un punteggio finale - ICMQ e Stantec hanno effettuato un'analisi oggettiva e di terza parte, riscontrando un buon livello iniziale di sostenibilità, come si evince da alcuni aspetti del progetto:

- integrazione delle comunicazioni e dei trasporti del territorio e semplificazione della mobilità;
- creazione di interconnessioni con le infrastrutture presenti e con le nuove reti energetiche e digitali;
- riutilizzo delle tratte dismesse come *green way* per il trasporto non motorizzato;
- valorizzazione e potenziamento dei poli commerciali/industriali/turistici;
- impegno di Rfi nella sostenibilità, coinvolgimento degli *stakeholders* istituzionali e integrazione delle istanze delle comunità coinvolte;
- innovazioni tecnologiche per un aumento della vita utile dell'infrastruttura;
- tutela degli habitat e ottimizzazione nella scelta dei tracciati su aree a rischio geologico e idrogeologico;
- impegno per la riduzione e gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico

Adottando il protocollo Envision come strumento di valutazione e valorizzazione degli aspetti della sostenibilità di un progetto complesso come l'itinerario Napoli-Bari, Rfi si aggiunge ad altri grandi committenti e progettisti di infrastrutture italiane che lo stanno utilizzando e

“Rfi si aggiunge ad altri grandi committenti e progettisti di infrastrutture italiane che sempre di più stanno utilizzando Envision”



implementando sempre di più spesso. Ricordiamo che, grazie all'accordo in esclusiva con Isi, l'americano Institute for Sustainable Infrastructure ideatore del protocollo, ICMQ in partnership con Stantec è l'unico organismo di certificazione che può certificare i progetti

italiani secondo Envision, effettuare corsi di formazione e qualificare i professionisti di riferimento (gli ESP, Envision Sustainability Professional) tra i quali rientrano i professionisti di Rfi.

Silvia Ciraci

Intervista a Salvatore D'Alfonso *Responsabile S.O. Progetti Innovativi del Centro Studi e Progetti Innovativi di Rete Ferroviaria Italiana Spa*



Quali sono gli elementi funzionali dell'itinerario Napoli-Bari che per Rfi hanno maggior valore e peso in un'ottica di sostenibilità?

Numerosi sono gli aspetti funzionali che concorrono alla sostenibilità di un'infrastruttura ferroviaria. Il potenziamento

della Napoli-Bari ha come obiettivo primario un deciso incremento della capacità disponibile e, di conseguenza, dell'offerta di servizi ferroviari passeggeri e merci, in un'ottica di integrazione con le altre modalità di trasporto e di coesione territoriale. Inoltre, la Napoli-Bari attraversa un territorio sensibile, geomorfologicamente complesso e ricco di elementi paesaggistici di pregio, rendendo fondamentale l'attenzione alla minimizzazione dell'impatto ambientale e alla salvaguardia delle risorse. Auspichiamo però che l'aumento della mobilità regionale e interregionale che la linea indurrà crei anche le basi per una nuova stagione di crescita economica e di integrazione delle aree coinvolte con il resto dell'Italia e dell'Europa. Per questo, si analizzeranno anche gli effetti dell'investimento sull'economia e sulle possibili trasformazioni sociali e il valore aggiunto che la linea può dare se pensata e gestita come "corridoio infrastrutturale multifunzionale", integrandovi le reti energetiche per l'accumulo e la distribuzione di energia da fonti alternative e le reti telematiche per il monitoraggio e la protezione delle aree attraversate dal corridoio stesso.

La lettura critica di tutto il progetto sotto la lente di un protocollo internazionale come Envision ha messo in evidenza alcuni elementi già rispondenti al protocollo e molti aspetti per i quali si possono ottenere ulteriori livelli di sostenibilità. Per una possibile futura certificazione quali potranno essere quelli su cui focalizzare l'attenzione?

Ritengo che gli aspetti su cui puntare

maggiormente per migliorare la sostenibilità dell'opera ai fini della certificazione, siano quelli legati all'innovazione tecnologica e telematica, all'utilizzo di soluzioni progettuali originali e in grado di incrementare la resilienza dell'infrastruttura - aumentandone le prestazioni lungo il ciclo di vita e con costi inferiori - e alla scelta di un modello di governance del corridoio.

Credo che quest'ultimo punto dia il valore aggiunto più elevato, perché assicura nel tempo la sinergia e il coordinamento delle azioni degli stakeholder volte a garantire la multifunzionalità del corridoio.

Riguardo l'efficacia di Envision all'inizio del progetto, penso che la formulazione inequivocabile dei crediti e la struttura indipendente della valutazione siano elementi che facilitano l'informazione e la sensibilizzazione delle parti sociali e istituzionali interessate sugli aspetti di sostenibilità, migliorando il confronto e accelerando, di conseguenza, il processo realizzativo.

In base all'esperienza che sta facendo, quali sono il ruolo e l'importanza dell'Envision Sp all'interno del team di progetto?

L'adozione di Envision tra gli strumenti per la progettazione delle linee ferroviarie migliora, a mio avviso, la visione sistemica di tutti gli elementi costitutivi del progetto stesso ma soprattutto delle sue interrelazioni con le componenti esterne, sia territoriali che sociali. Temi come la salvaguardia delle risorse idriche, il riutilizzo dei materiali di costruzione, la resilienza delle infrastrutture agli effetti del cambiamento climatico, il valore aggiunto alla qualità della vita e agli effetti economici, peraltro già centrali nelle metodologie di progettazione di Rfi, vengono strutturati efficacemente da Envision, in modo da consentire una valutazione obiettiva della sostenibilità sia nella fase di concezione dell'infrastruttura che nelle successive fasi di progettazione. L'Envision Sp ha quindi la responsabilità di guidare il team di progetto all'individuazione delle azioni migliorative al fine di perseguire l'obiettivo di una completa armonizzazione dell'infrastruttura nel territorio e di accrescere la sua efficacia nel creare valore e crescita economica.

Il Bocconi Urban Campus verso Leed Platinum

Da fine 2013 ICMQ gestisce l'iter di certificazione Leed per il nuovo polo universitario Bocconi Urban Campus a Milano, per conto dell'Università Bocconi e su progetto di Sanaa. Il livello di certificazione previsto è Platinum, il riconoscimento più alto per un edificio *green*. La certificazione è stata divisa in due parti: una è relativa al campus inteso come area verde e pubblica, mentre l'altra riguarda l'edificio principale Meo – Master Executive Office. Nel settembre 2017, grazie al supporto di ICMQ, l'U.S. Green Building Council ha approvato i crediti Leed relativi al campus. È la conferma del concetto di sostenibilità che

caratterizza il Bocconi Urban Campus, elemento integrante del tessuto urbano, organico, non invasivo e contemporaneamente aperto all'ambiente circostante.

Questa conferma è valida per i tre edifici del campus - il Meo,

il centro sportivo ricreativo e il dormitorio. La complessità dell'intervento e la fusione del linguaggio architettonico, di grande leggerezza e trasparenza, con l'attenzione ambientale e al benessere hanno creato una forte connessione con il tessuto urbano circostante.

Sono stati applicati numerosi concetti della sostenibilità definiti nel protocollo Leed. Sono

stati raggiunti i punteggi massimi per ciò che riguarda le connessioni con i trasporti pubblici, la facilitazione degli spostamenti e dell'uso delle biciclette, i posti auto riservati per auto elettriche e poco inquinanti, gli appositi parcheggi con colonnine per le ricariche elettriche, lo stimolo all'uso del *car sharing*.

Il credito ottenuto per lo spazio aperto e verde riguarda il beneficio per tutta la comunità.

Vanno a vantaggio del pianeta e al tempo stesso del nostro benessere i concetti sostenibili richiesti dai crediti relativi alla limitazione dell'isola del calore e alla gestione avanzata dei fluidi refrigeranti.

Il tema dell'acqua è affrontato dai crediti sia sulla gestione delle acque meteoriche, sia sulla riduzione di acqua potabile utilizzata negli edifici appartenenti al campus. Le aree verdi sono progettate per risparmiare il 53 per cento di acqua per irrigazione, per la quale non sarà utilizzata acqua potabile, ma solo piovana o di recupero. Infine, per salvaguardare la salute degli studenti e dare un buon esempio, il Bocconi Urban Campus sarà *smoking free*.

Con l'approvazione dei crediti Leed, Università Bocconi e ICMQ hanno raggiunto un primo step importante per la certificazione completa del Bocconi Urban Campus e dell'edificio Meo. L'intervento si sviluppa su 35mila mq ed è in fase di costruzione. ICMQ sta monitorando anche la corretta applicazione dei principi sostenibili nella fase di realizzazione.

Antoaneta Tsanova

“ICMQ sta monitorando anche la corretta applicazione dei principi sostenibili nella fase di realizzazione”



Anche in Italia Csc, il marchio del calcestruzzo sostenibile

A fine giugno Federbeton, federazione di Confindustria che raggruppa la filiera del cemento in qualità e del calcestruzzo, è stato nominato dal Concrete Sustainability Council (Csc) *Regional System Operator* (Rso) per l'Italia per la certificazione in conformità al *Responsible Sourcing Scheme* (Rss). Un ulteriore elemento del percorso che metterà presto a disposizione dei nostri produttori uno strumento idoneo a dimostrare la sostenibilità del proprio calcestruzzo attraverso l'attribuzione di un marchio credibile. Operazioni analoghe sono già avvenute con successo in altri settori del mondo delle costruzioni. L'esempio più noto è probabilmente quello del legno, con i marchi Pefc e Fsc oggi ampiamente riconosciuti dal mercato. La loro diffusione è tale che anche il nostro legislatore le ha recepite quali evidenze per il soddisfacimento dei Criteri ambientali minimi (Cam) richiesti ai prodotti edili impiegati per la realizzazione di edifici pubblici.

Tutte le dimensioni della sostenibilità

Lo scenario cui potremmo dunque assistere a breve è quello in cui il calcestruzzo sostenibile sia connotato in ambito nazionale, ma non solo, dal marchio Csc. Infatti la certificazione Rss è stata elaborata in ambito internazionale dal Csc, associazione fra i cui membri fondatori figurano importanti realtà imprenditoriali internazionali come i gruppi LafargeHolcim e HeidelbergCement, così come le principali associazioni europee di riferimento per la filiera, tra cui Ermco e Cembureau. Creata nel 2013, l'associazione ha l'obiettivo di promuovere la trasparenza nel settore del calcestruzzo, per evidenziarne il ruolo fondamentale per lo sviluppo sostenibile del comparto delle costruzioni. L'Rss prende in considerazione infatti l'intero processo industriale, guardando alla sostenibilità nelle sue tre dimensioni: economica, sociale e ambientale. La fase di sviluppo e test dello schema ha visto la partecipazione di *stakeholders* e organizzazioni internazionali e il supporto di importanti soggetti che operano nel campo della sostenibilità quali German Sustainable Building Council (Dgnb), U.S. Green Building Council (Usgbc) e Building Research Establishment (Bre). Successivamente, tra il 2015 e il 2016, sono stati implementati 25 progetti pilota, coinvolgendo importanti produttori a livello internazionale.

Oggi lo schema è attivo e conta già nove progetti certificati tra Europa e Nord America. Lo schema attualmente certifica il solo calcestruzzo e può essere relativo a tre campi di applicazione:

- uno o più prodotti (o *range* di prodotti) provenienti da un impianto, ma non tutti i prodotti realizzati dall'impianto;
- tutti i prodotti realizzati da un impianto, ma non da tutti gli impianti di un'organizzazione; oppure un insieme di prodotti realizzati da tutti gli impianti di un'organizzazione, ma non tutti i prodotti realizzati dall'organizzazione;
- tutti gli impianti di un'organizzazione entro una certa area (nazione).

Sotto la lente sia la produzione che la catena di fornitura

Similmente ad altri schemi di sostenibilità, i criteri prevedono alcuni prerequisiti limitati che non forniscono un punteggio, ma il cui rispetto è obbligatorio, e altri requisiti utili al calcolo del rating finale. Questi sono suddivisi in quattro macro-aree: *management*, *environment*, *social*, *economical*. Ciascuna area contiene una serie di requisiti specifici, che valutano una molteplicità di aspetti. La valutazione dei criteri è attuata guardando sia al processo di produzione del calcestruzzo da parte del produttore che richiede la certificazione, sia alla catena di fornitura del cemento e degli aggregati.

I punteggi della filiera delle due materie prime si sommano in modo pesato (15 per cento per gli aggregati, 25 per cento per il cemento) a quello della produzione del calcestruzzo (60 per cento), per definire il punteggio complessivo finale e conseguentemente la classe di rating raggiunta. Questa prevede quattro classi (bronzo, argento, oro, platino) che identificano un livello di sostenibilità crescente.

A garantire la credibilità e trasparenza della concessione del marchio è il ruolo di verifica affidato agli organismi di certificazione di terza parte. È questo il compito di ICMQ, che da subito ha deciso di essere membro del Csc, ritenendo questo progetto un'importante occasione per il settore di qualificare i prodotti italiani, al pari di quelli europei. A Federbeton, interfaccia in Italia del Csc, spetta il compito di diffondere lo schema, adattarlo alla realtà italiana e supportare le aziende. Per sostenere queste attività ICMQ, in collaborazione con importanti produttori del panorama italiano, sta conducendo una serie di progetti pilota di applicazione dello schema, raccogliendo sul campo utili elementi per affinare le modalità di verifica necessarie per le imminenti attività di certificazione.

Manuel Mari

Guida ai Cam per il calcestruzzo preconfezionato

Il 20 settembre scorso, nell'ambito di RemTechExpo 2017 a Ferrara, è stata presentata la Linea guida relativa ai Criteri ambientali minimi (Cam) per l'Identificazione dei servizi a supporto della filiera del calcestruzzo preconfezionato prodotto con metodo industrializzato, elaborata da ICMQ e Atecap, Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato. Il documento ha per oggetto i Cam-Edilizia, vale a dire i Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione,

ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione dei cantieri della pubblica amministrazione, di cui al decreto del 24 dicembre 2015 del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, revisionato lo scorso gennaio. Obiettivo della Linea guida è informare e orientare i produttori di calcestruzzo alla conoscenza di quei requisiti specifici del decreto Cam-Edilizia che hanno particolare interesse per il settore, così come degli strumenti certificativi in esso richiamati, necessari per dare evidenza della conformità dei propri prodotti. La guida è disponibile per i clienti e associati ICMQ e Atecap.

Manuel Mari



Al Segretario generale di Atecap, Massimiliano Pescosolido, abbiamo posto alcune domande sulla rilevanza dei Cam-Edilizia per il settore che rappresenta.

In che misura il settore è attento al tema della sostenibilità ambientale?

Il tema della sostenibilità ambientale è praticamente insito nel settore. Chi fa parte di Atecap sa che fare impresa significa assumersi la responsabilità delle proprie attività sull'intero processo costruttivo e sulle opere realizzate quali soluzioni a esigenze reali che devono migliorare la vita delle persone che le utilizzano. Questo è anche uno dei principi dello sviluppo sostenibile, che, come noto, riguarda valori ambientali, economici e sociali che si traducono, nell'ambito della nuova edilizia, nella ricerca di materiali naturali e salubri, aggregati provenienti dal riciclo, sistemi innovativi. Il calcestruzzo, nel suo intero ciclo di vita, è il prodotto da costruzione che più di altri soddisfa appieno tali caratteristiche, ha tutte le chiavi per ridurre l'impatto sull'ambiente contenendo l'estrazione di materiali, aumentando il riciclo, le innovazioni e creare lavoro e opportunità per le imprese e chi lo produce ne è pienamente consapevole.

Come sono stati accolti dal settore i Cam-Edilizia e quali opportunità ritiene possano offrire?

I produttori di calcestruzzo hanno ben chiaro che il settore delle costruzioni rappresenta, di fatto, la vera frontiera della *green economy* e che in futuro il loro materiale giocherà sempre più un ruolo fondamentale nella rivoluzione dell'economia circolare. Pertanto la redazione dei Criteri ambientali minimi per l'edilizia non può che essere stata accolta con favore, anche nell'ottica di far conoscere a progettisti e committenze pubbliche le qualità del materiale da costruzione più utilizzato al mondo. In termini di opportunità, i Cam possono rappresentare una spinta verso prodotti e scelte

green negli edifici pubblici, con la speranza che in un futuro prossimo questa spinta possa coinvolgere anche la progettazione privata. Soprattutto offrono una grandissima occasione in termini di informazione e formazione sugli aspetti di sostenibilità degli edifici e dei materiali e sulle enormi potenzialità del calcestruzzo, spesso sottovalutate dai progettisti e dalla committenza.

A suo avviso quali saranno i Cam maggiormente utili per la valorizzazione del settore?

Fra i Cam Edilizia ve ne sono diversi che orientano le scelte progettuali ed esecutive nelle opere pubbliche verso materiali sostenibili, e dunque verso il calcestruzzo, soprattutto a seguito dell'emanazione del nuovo Codice degli Appalti pubblici che, come noto, ha reso obbligatoria l'applicazione dei Cam. Tre sono le tipologie di criteri in tal senso. Per primi quelli che rappresentano un obbligo diretto per le forniture di calcestruzzo, ad esempio il contenuto minimo di materiale riciclato nel calcestruzzo, fissato al 5 per cento in peso come somma delle percentuali di materia riciclata contenuta nei singoli componenti. Seguono poi i criteri indiretti, ad esempio il requisito sulla capacità termica dell'involucro esterno di un edificio, che deve avere un determinato valore minimo e per il quale entra in gioco la massa termica del calcestruzzo in grado di ridurre le oscillazioni termiche interne migliorando l'efficienza energetica e il comfort delle abitazioni. Infine, anche fra quelli definiti criteri premianti si possono trovare specifiche di interesse, come quella che attribuisce un punteggio per l'utilizzo di prodotti da costruzione costituiti per almeno il 60 per cento in peso da materiali estratti, raccolti o recuperati, nonché lavorati a una distanza massima di centocinquanta chilometri dal cantiere di utilizzo. Il calcestruzzo è un materiale locale per eccellenza, poiché gli impianti di betonaggio devono trovarsi a una distanza di circa trenta chilometri dal cantiere di destinazione per evitare l'indurimento del prodotto prima di effettuare il getto.

I servizi ICMQ per la verifica dei Cam Edilizia

Dal 2015 negli appalti pubblici per nuove costruzioni, ristrutturazioni e manutenzione di edifici è diventato obbligatorio l'utilizzo di prodotti e materiali sostenibili che rispettano i Criteri ambientali minimi - Cam - definiti dal Dm 24 dicembre 2015 e successive revisioni. Nella stesura dei Cam, il ministero dell'Ambiente ha previsto che, per la verifica di un medesimo requisito - ad esempio il contenuto di riciclato - possano essere utilizzati diversi strumenti di valutazione della conformità. Permettendo così di fatto al produttore, in funzione degli investimenti fatti in ambito ambientale, della loro implementazione in azienda e del mercato di riferimento, non solo di decidere quali modalità adottare per dimostrare il rispetto del requisito dei Cam, ma anche di valorizzare sul mercato il proprio prodotto. Queste verifiche devono essere eseguite da organismi di valutazione della conformità, quale è ICMQ.

“L'Epd è lo strumento più utilizzato in campo internazionale per dimostrare la sostenibilità di un prodotto”

La convalida dell'Epd

La Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd) è realizzata dal produttore sulla base di uno studio del ciclo di vita del prodotto e ne evidenzia le prestazioni ambientali più significative. È lo strumento

più utilizzato in campo internazionale per dimostrare la sostenibilità di un prodotto ed è riconosciuto, oltre che dai Cam, anche dai protocolli di certificazione degli edifici e delle infrastrutture (ad esempio Leed ed Envision). Oggi realizzare un'Epd e pubblicarla è più facile perché esiste finalmente un *Program Operator* italiano, EPDItaly, che per ridurre i costi a carico del produttore e favorire la libera circolazione dei prodotti ha siglato mutui riconoscimenti con i più importanti *Program Operator* internazionali (tra cui il tedesco Ibu e UL, americano).

La certificazione di prodotto

La certificazione di prodotto volontaria ha lo scopo di verificare specifiche caratteristiche del prodotto, tra cui quelle di sostenibilità, come ad

esempio la durabilità oppure il contenuto di materiale riciclato. Viene rilasciata dall'organismo di valutazione della conformità mediante verifiche sul prodotto e sul sistema che sovrintende la sua realizzazione. ICMQ Eco è la certificazione volontaria rilasciata da ICMQ che riguarda specificatamente la sostenibilità. A prestazioni crescenti del prodotto corrispondono crescenti livelli di certificazione: Eco, Silver, Gold, Platinum.

La convalida dell'Asserzione ambientale

L'Asserzione ambientale viene redatta dall'azienda e al fine di rispettare i requisiti dei Cam viene convalidata da un organismo di valutazione della conformità. In funzione del mercato e del grado di implementazione delle tematiche di sostenibilità in azienda, è lo strumento più immediato e snello per assolvere le prescrizioni introdotte dai Cam, quali ad esempio il contenuto di riciclato. Il servizio fornito da ICMQ prevede un'attività di verifica dell'asserzione attraverso audit documentali e sul campo, nel sito produttivo. ICMQ svolge ormai da anni questo servizio, in particolare per quanto riguarda il contenuto dichiarato di materiale riciclato di un prodotto da costruzione. Su questo tema ha anche redatto una “Linea guida per la convalida del contenuto di riciclato”, al fine di consentire al produttore una migliore comprensione della norma e dare informazioni utili per la redazione dell'asserzione. Il documento è a disposizione dei produttori che richiedono a ICMQ il servizio di convalida.

Roberto Garbuglio



Intervista a Alessandro Rossi *coordinatore Ambiente, Energia e Sostenibilità di ANCI Emilia-Romagna*



Quali sono a vostro avviso le principali opportunità che i Cam Edilizia offrono al settore e quali invece le principali problematiche applicative che devono essere risolte affinché la loro applicazione risulti

efficace e gli obiettivi ambientali conseguenti effettivamente raggiungibili?

L'obbligo di impiegare i Cam - previsto dal nuovo Codice degli Appalti in molte categorie di acquisti - ha generato un'improvvisa e rapida trasformazione dei comportamenti delle stazioni appaltanti. Si è passati da gare e appalti prevalentemente al massimo ribasso o con peso dell'offerta economica significativamente più alto rispetto a quello della qualità, a un sistema in cui il prezzo di acquisto è solo una delle componenti

di valutazione, mentre prevalgono gli aspetti qualitativi e il costo totale del ciclo di vita del prodotto/servizio. Questo aiuterà molto le imprese a orientare la propria offerta verso prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale, ma avrà anche un grande impatto

sui conti della finanza pubblica, che nel medio periodo vedrà ridursi sia i costi diretti di gestione delle opere, sia i costi indiretti (esternalità). Attenzione però: non pensiamo che una legge possa modificare di colpo consuetudini e modi di operare che per decenni hanno guidato stazioni appaltanti e imprese. Non si tratta di definire nuove procedure. Anche, ma questa è la parte minore. Il cambiamento su cui lavorare è molto più profondo e attiene alla sfera politica, a quella amministrativa, contabile e tecnica. Per i Cam Edilizia, in particolare, la propensione a cambiare si sta rafforzando a partire dal livello tecnico e amministrativo coinvolto nella fase di definizione della gara, ma confidiamo che le prime esperienze di utilizzo dei Cam possano generare valutazioni in grado di incidere sulle politiche e quindi sui documenti di programmazione di medio periodo.

Quali sono le principali iniziative che avete attuato o che avete in programma di realizzare in merito ai Cam Edilizia?

Quello che può fare l'associazione è stimolare il confronto interdisciplinare tra tecnici, amministrativi e contabili all'interno dei Comuni e delle Unioni. Poi, dove ci siano le condizioni, definire corsi di formazione che garantiscano la contemporanea presenza di diverse competenze interne ed esterne all'amministrazione. Siamo infatti convinti che il percorso verso una sempre più efficace applicazione dei Cam non dipenda esclusivamente dalla stazione appaltante, ma anche dai professionisti e dalle strutture esterne che concorrono alla definizione dell'oggetto di gara a partire dalle fasi di progettazione.

I Cam Edilizia riconoscono l'importanza delle certificazioni di terza parte dei prodotti, delle aziende e delle qualifiche professionali quali strumenti che attestano le diverse caratteristiche di sostenibilità. Ritenete che questo aspetto rappresenti un elemento di garanzia per il mercato?

Le certificazioni hanno l'enorme vantaggio di risolvere "l'onere della prova" che altrimenti rimane in capo alla stazione appaltante. E la necessità di operare una difficile analisi di documentazione di varia natura potrebbe introdurre elementi di soggettività nelle valutazioni. Sicuramente quindi le certificazioni sono un fattore accelerante nel processo di applicazione dei Cam Edilizia, in quanto tutelano domanda e offerta. Ma il mondo delle certificazioni è complesso e va adeguatamente inquadrato, sia da parte degli operatori che delle stazioni appaltanti, per consentirne un uso agevole nelle diverse situazioni operative. Non nascondiamoci dietro a un dito: le certificazioni di aziende, di qualifiche professionali e di prodotto sono sicuramente necessarie ma non sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Ad esempio, corriamo il rischio che a parità di certificazioni si ritorni a far prevalere la mera valutazione del prezzo di acquisto. Per questo le fasi progettuali e di controllo in esecuzione sono altrettanto importanti: è proprio conoscendo le motivazioni e il ruolo delle certificazioni che si offrono stimoli ed elementi a operatori privati e committenza per concentrarsi adeguatamente su ogni passaggio.

In quale misura le stazioni appaltanti presenti nel vostro territorio hanno recepito e fatto propri nei bandi quanto richiesto dai Cam Edilizia? Sono a vostro avviso necessari strumenti di supporto per favorirne l'applicazione?

Il requisito del rispetto dei Cam non è "Sì/No".

“Non pensiamo che una legge possa modificare di colpo consuetudini e modi di operare che per decenni hanno guidato stazioni appaltanti e imprese”

Questo vale per tutti i Cam e ancora di più nei Cam Edilizia. Pertanto un monitoraggio serio è questione complessa che demandiamo ad altri sistemi di verifica degli appalti pubblici già esistenti che, opportunamente adeguati, potranno misurare anche questo aspetto. Al momento registriamo però due segnali significativi:

- una forte richiesta di formazione e supporto da parte dei Comuni sul tema specifico dei Cam Edilizia;
- un numero sempre più elevato di appalti sul territorio regionale con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nei quali il

prezzo di acquisto ha un basso peso (intorno al 25%).

Questo significa che la strada intrapresa, pur con tutte le sue complessità, sta già producendo sensibili cambiamenti nei comportamenti delle stazioni appaltanti e sempre più consapevolezza nei funzionari e

dirigenti che hanno responsabilità nel processo di appalto. Questo produce effetti sul sistema di professionisti e imprese che intervengono in quel processo. Credo che questa trasformazione, di cui la nostra filiera edilizia nazionale ha tanto bisogno, concorra a orientare le scelte di professionisti e imprese nel ben più ampio settore dell'edilizia privata.

Tornando ai Comuni: ci è chiaro che l'utilizzo consapevole ed efficace dei Cam Edilizia è un processo che va sostenuto nel tempo, e che dovrebbe avere un'evoluzione non lineare.

Man mano che si diffonderanno esperienze di gare convincenti, aumenteranno le stazioni appaltanti che potranno disporre di esempi applicativi adeguati alle loro esigenze.

Personalmente non credo molto nelle linee guida costruite a tavolino, mentre penso sia necessaria una mappa che consenta di orientarsi tra i diversi criteri e requisiti dei Cam, insieme ad alcuni esempi applicativi di ognuno. Una sorta di "smontaggio" dei Cam che semplifichi i singoli aspetti, pur mantenendo una visione di insieme. Dopo diverse iniziative di sensibilizzazione e informazione sui Cam Edilizia rivolte ai Comuni, quello che stiamo facendo in questi mesi è individuare le migliori competenze disponibili nel sistema pubblico, nel mondo delle imprese e dei professionisti, per organizzare momenti di confronto e formazione con le strutture comunali. In alcune iniziative abbiamo anche chiesto a ICMQ di illustrare il programma EPDItaly e il suo ruolo rilevante nell'applicazione dei Cam Edilizia.

Ai Comuni chiediamo di organizzare aule in cui siano presenti contemporaneamente competenze tecniche, amministrative, giuridiche e contabili. Possono poi scegliere di coinvolgere i professionisti locali che si occupano delle diverse fasi di progettazione. È impegnativo sul piano organizzativo per noi e lo è anche per i Comuni, ma solo così possiamo essere ragionevolmente certi che il processo di cambiamento si inneschi correttamente e produca effetti nel tempo. Gli obiettivi di sostenibilità sono di tutti ed è solo con il contributo di tutti che si possono raggiungere.

“Penso sia necessaria una mappa che consenta di orientarsi tra i diversi criteri e requisiti dei Cam, insieme ad alcuni esempi applicativi di ognuno”



Marcatura Ce: le importanti novità del decreto 106

Il 10 luglio scorso sulla Gazzetta ufficiale n° 159 è stato pubblicato il Dl 106 del 16 giugno 2017 *Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n° 305/2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE*, entrato in vigore il 9 agosto 2017. Il decreto introduce varie novità in merito all'immissione sul mercato e alla messa in opera dei prodotti da costruzione marcati Ce in forza del Regolamento europeo omonimo.

Capo I

Il Capo I riporta le finalità del decreto e le definizioni contenute, ribadisce alcune condizioni espresse dal Regolamento Cpr in merito all'immissione sul mercato dei prodotti da costruzione e fornisce riferimenti per l'impiego di tali prodotti nelle costruzioni.

Comma 3. Viene esplicitato che "i soggetti incaricati della sicurezza dell'esecuzione delle opere di costruzione designati ai sensi delle normative nazionali applicabili" - sotto la cui responsabilità possono essere immessi sul mercato e nelle opere prodotti da costruzione non marcati Ce pur in presenza della relativa norma armonizzata pubblicata in Gazzetta ufficiale europea (di cui si tratta all'art. 5 del Cpr) - sono i direttori dei lavori per quanto concerne la resistenza meccanica e stabilità, ovvero il requisito di base delle opere Bwr n° 1. Invece, per il requisito di base delle opere Bwr n° 2, cioè il comportamento al fuoco (resistenza e/o reazione) ci si riferisce al professionista che certifica o assevera prestazioni di sicurezza antincendio.

Comma 4. Si precisa che per poter applicare la deroga prevista al caso c) dell'art. 5 del Cpr occorre che l'opera di costruzione sia soggetta a tutela in base all'art. 42 del Dlgs 42 del 22 gennaio 2004.

Comma 5. Si ribadisce che l'impiego dei prodotti nelle opere, per i materiali e prodotti ad uso strutturale, è soggetto alle Norme tecniche per le costruzioni (ad oggi Dm 14 gennaio 2008), mentre per i materiali e prodotti ad uso antincendio è soggetto alle disposizioni adottate dal ministro ai sensi del Dlgs n° 139 dell'8 marzo 2006, art. 15.

Rt.6. Vengono forniti chiarimenti e precisazioni in merito ai contenuti, agli allegati e alle modalità di messa a disposizione delle Dichiarazioni di prestazione (Dop). È inoltre istituito il "comitato nazionale di

coordinamento per i prodotti da costruzione", costituito da rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture, degli Interni e dello Sviluppo economico. Queste amministrazioni dello Stato rappresentano sia l'autorità notificante per gli organismi di certificazione, sia l'autorità di vigilanza del mercato e dei cantieri per l'applicazione dello stesso regolamento 305/2011 e della normativa nazionale inerente i prodotti da costruzione. Il comitato svolgerà compiti di coordinamento delle attività dei tre ministeri al fine di uniformare e controllare le attività di certificazione e prova degli organismi notificati.

Capi II, III e IV

Il Capo II istituisce Itab, un unico "organismo nazionale per la valutazione tecnica europea", cioè per il rilascio degli Eta ai fini della marcatura Ce, costituito dai medesimi tre ministeri. Le sue modalità di funzionamento saranno stabilite entro sei mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 106/2017, quindi è lecito attendersi una piena operatività del nuovo organismo a partire dai primi mesi del 2018. Nel Capo III sono riportate in forma organica le disposizioni per l'attività degli organismi di certificazione e dei laboratori notificati già emanate dalle amministrazioni nel corso degli anni precedenti, ad esempio sotto forma di decreto o di circolare interministeriale, oppure di semplice comunicazione. Il Capo III introduce poi le disposizioni di legge che consentiranno in futuro, sulla base di un'apposita convenzione, la notifica degli organismi operanti nell'attività di certificazione ai fini della marcatura Ce tramite Accredia. Al Capo IV sono definite le modalità operative inerenti proventi e tariffe legati all'attività delle amministrazioni competenti.

Capo V

Il Capo V descrive le attività di controllo sugli organismi notificati, peraltro già formalizzate in precedenti disposti regolamentari e legislativi e le attività di vigilanza sul mercato.

Comma 1. Si stabilisce che le procedure per l'espletamento delle attività suddette e le modalità di erogazione delle sanzioni dovranno essere stabilite tramite apposito decreto interministeriale delle amministrazioni competenti, la cui pubblicazione è prevista tra febbraio e marzo 2018 (sei mesi dall'entrata in vigore).

Comma 2. Si specifica che i provvedimenti adottati dovranno essere adeguatamente motivati, indicheranno i mezzi di impugnativa, e il termine entro cui è possibile ricorrere e saranno notificati agli interessati entro sette giorni dall'adozione.

Comma 3. Si stabilisce che, fatti salvi i casi di emergenza, prima dell'adozione di misure restrittive della libera circolazione di prodotti sul mercato, agli interessati deve essere consentito di partecipare ai procedimenti e alle fasi di accertamento riguardanti i propri prodotti.

I seguenti articoli trattano delle sanzioni:

- per violazione degli obblighi inerenti la Dichiarazione di prestazione e marcatura Ce da parte del fabbricante,
- per violazione degli obblighi di impiego dei prodotti da costruzione nelle opere da parte

del progettista, del costruttore, del direttore dei lavori e del collaudatore,

- per violazione degli obblighi stabiliti dal Cpr per gli operatori economici (fabbricanti, importatori, mandatarî, distributori, importatori e distributori ai quali si applicano gli obblighi dei fabbricanti),
- per violazione degli obblighi di certificazione da parte di organismi e laboratori notificati, nonché da parte dei laboratori autorizzati ex art. 59 Dpr 380/2001.

Igor Menicatti

Per saperne di più, corsi ICMQ per le diverse categorie di operatori

In merito alle novità e alle conferme riportate nel Dlgs 106/2017, ICMQ ritiene fondamentale offrire momenti di formazione a tutti gli operatori del settore, siano essi fabbricanti, importatori, rivenditori, ma anche progettisti, direttori dei lavori, collaudatori e imprese di costruzione.

Numerosi quesiti sono giunti nelle ultime settimane, inerenti ad esempio dettagli nelle modalità di redazione e compilazione delle Dop e delle etichette di marcatura Ce, così come la gestione di particolari casi riguardanti il Controllo di produzione in fabbrica, la prescrizione di prodotti in capitolato oppure la loro accettazione in cantiere. ICMQ ha così programmato per l'autunno/inverno una serie di corsi rivolti ai vari attori del mercato e finalizzati ad approfondire i contenuti del decreto, declinandone la trattazione in modo da risultare pertinente alle esigenze delle diverse categorie. I dettagli e la modulistica per l'iscrizione si trovano sul sito www.icmq.it.

Domande frequenti sul Cpr: nona serie

Si conclude la traduzione in italiano delle risposte alle Faq (domande frequenti) sul regolamento europeo Prodotti da costruzione Ue 305/2011 pubblicate sul sito della Commissione europea.

40. In quali lingue devono essere redatti i vari documenti di accompagnamento e di marcatura Ce?

La Dichiarazione di prestazione (Dop) deve essere fornita nella lingua o nelle lingue richieste dallo Stato membro in cui il prodotto viene messo a disposizione. I produttori devono fornire informazioni e istruzioni di sicurezza nella lingua o nelle lingue che possono essere facilmente comprese dagli utilizzatori come stabilito dallo Stato membro in cui il prodotto viene messo a disposizione. Elenco delle lingue richieste dagli Stati membri (271 KB): <http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/17362/attachments/1/translations>
Il regolamento Prodotti da costruzione (Cpr) non prescrive la lingua da utilizzare nella documentazione tecnica né nella marcatura Ce.

41. Quali sono gli obblighi di un rivenditore che vende prodotti da costruzione

sotto il nome del fabbricante?

I rivenditori (il regolamento Prodotti da costruzione Cpr li chiama distributori) devono garantire che il prodotto, ove richiesto, rechi la marcatura Ce e sia accompagnato da una copia della Dichiarazione di prestazione e, dove vige l'obbligo di fornire schede di sicurezza (vedi art. 6 (5) del Cpr), da istruzioni e informazioni sulla sicurezza nella lingua stabilita dallo Stato membro in cui il prodotto viene messo a disposizione (vedi elenco delle lingue richieste dagli Stati membri).

Le Faq sono state pubblicate a partire dal n. 79 di ICMQ Notizie; tutti i numeri arretrati del notiziario sono scaricabili dal sito ICMQ, alla sezione Download.

Igor Menicatti



La collaborazione con la stazione appaltante nella verifica progettuale

Terna, Rete Elettrica Nazionale Spa è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione. Nel marzo 2017 ha affidato a ICMQ due servizi di verifica progettuale ai fini della validazione, secondo il Dlgs 50/2016, del nuovo Codice degli appalti. Per entrambe le attività ICMQ ha verificato la rispondenza della progettazione esecutiva con la relativa permessualistica (autorizzazioni, pareri, decreti attuativi), nonché con le specifiche tecniche proprie della stazione appaltante per "l'esecuzione delle opere civili connesse alla posa dei cavi" e con le "prescrizioni per il progetto elettrico e la progettazione del tracciato dei collegamenti in cavo".

"Tramite la costante collaborazione tra ICMQ e Terna si sono potute superare positivamente le non conformità riscontrate"

La rete nell'area metropolitana

Il primo servizio di verifica ha riguardato il progetto esecutivo per il raccordo tra l'esistente elettrodotto 150 kV "S.E. Ciminna - C.P. Mulini" e la stazione elettrica di Casuzze per il riassetto della rete AT nell'area metropolitana di

Palermo. Il progetto comprende due tracciati (Casuzze-Ciminna e Casuzze-Mulini), in entra/esce dalla stazione elettrica Casuzze verso il cavo esistente Ciminna - Mulini, cui si attesteranno in due punti differenti. Ad aprile 2017 è stato emesso il primo Rapporto di ispezione intermedio, nel quale si segnalava la necessità di integrare la documentazione e aggiornare alcuni elaborati. Si precisava inoltre che il progetto esaminato non comprendeva tutti gli elementi tipici del progetto elettrico esecutivo, come richiesto dalla relativa Prescrizione tecnica. A seguito di questo la stazione appaltante ha fornito ulteriori chiarimenti, in quanto l'iter di stesura, approvazione e realizzazione delle opere resta a

capo di Terna e segue una procedura specifica rispetto ad altre opere pubbliche. A maggio, dopo aver constatato il superamento di tutte le non conformità, la verifica si è conclusa positivamente con l'emissione del Rapporto di ispezione finale e pertanto il progetto risulta validabile.

L'elettrodotto "Laurentina-Roma Sud"

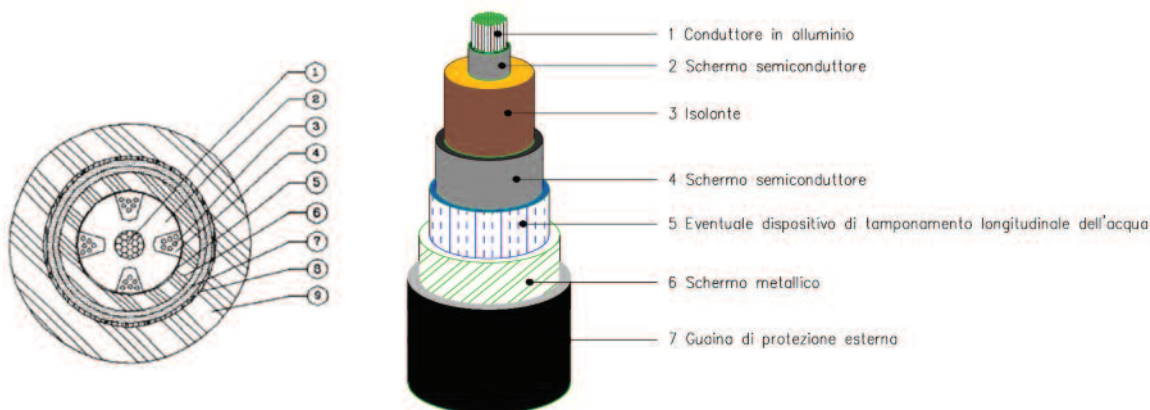
Nello stesso mese è stato avviato il secondo servizio di verifica relativo al progetto esecutivo dell'elettrodotto d.t. 150 kV "Laurentina-Roma Sud". L'intervento riguarda la realizzazione dei collegamenti che Terna Rete Italia Spa (Tri) si propone di costruire per Terna, alla tensione di 150 kV, per sostituire la sola parte in cavo interrato isolato in olio fluido dei collegamenti che alimentano la cabina primaria Acea Spa denominata "Laurentina" dalla stazione elettrica Terna "Roma Sud". Anche in questo caso, nella prima fase di verifica ICMQ si è dovuta confrontare con la stazione appaltante per la risoluzione di alcune criticità emerse dall'analisi della documentazione progettuale.

E, analogamente, tramite la costante collaborazione tra ICMQ e Terna e chiarimenti ricevuti direttamente dal responsabile del procedimento, si sono potute superare positivamente le non conformità riscontrate ed emettere nello stesso mese di maggio il primo Rapporto di ispezione intermedio concludendo l'attività il mese successivo con l'emissione del Rapporto di ispezione finale.

Il valore di un confronto costante

In entrambe le attività di verifica ICMQ ha conseguito una riduzione dei tempi rispetto alle condizioni contrattuali, soddisfacendo al tempo stesso le richieste e necessità della stazione appaltante. Questo è stato possibile grazie al coordinamento delle competenze multidisciplinari maturate attraverso la consolidata esperienza nella verifica dei progetti, alle competenze tecniche specialistiche degli ispettori incaricati e alla costante interfaccia con Terna durante l'iter di verifica.

Luca Lavezzi



La certificazione degli operatori impianti a gas

Con la delibera di Accredia del 20 luglio scorso, ICMQ ha ottenuto l'accreditamento per rilasciare la certificazione in conformità alla norma Uni 11554:2014 *Attività professionali non regolamentate. Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione. Requisiti di conoscenza, abilità e competenza*.

La norma è rivolta a tutti quei professionisti che intervengono su impianti alimentati a gas combustibile posti a valle del contatore e permette di documentare la propria competenza e professionalità nel settore con l'ottenimento di una certificazione rilasciata da organismi accreditati Uni Cei En Iso/Iec 17024.

La certificazione può essere ottenuta superando un esame di tipo teorico e pratico, svolto secondo le prescrizioni dettate dalla Prassi di riferimento Uni/PdR 11:2014.

Quindi non è sufficiente documentare la propria preparazione con titoli di studio o corsi di formazione professionale, ma occorre dimostrare di conoscere gli aspetti teorici

degli impianti termici, inclusi gli ambiti normativi oltre a quelli tecnici, ma soprattutto dimostrare di sapere effettuare, anche manualmente, le operazioni di base necessarie per una corretta installazione.

Particolare attenzione è

posta nel verificare le conoscenze degli aspetti relativi alla sicurezza degli impianti, tanto che nella prova pratica è richiesto di attuare le misure necessarie per rispondere a una situazione di pericolo immediato o potenziale.

La norma di riferimento identifica tre profili professionali - installatore, manutentore e responsabile tecnico - e per ciascuno sono individuati due livelli in funzione della portata termica degli apparecchi asserviti e della pressione di alimentazione: primo livello per impianti sopra i 35 kw e secondo livello per impianti sotto i 35 kw.

L'importanza della certificazione volontaria

L'accreditamento dello schema di certificazione porta al consumatore benefici reali, in quanto garantisce che il certificato

dell'operatore sia rilasciato da organismi che operano con imparzialità, indipendenza e competenza. Perciò lo scorso mese di luglio Accredia ha verificato che ICMQ svolga gli esami attenendosi a questi criteri, controllando quindi la competenza degli esaminatori, la conformità dei temi di esame e delle prove pratiche alla norma di riferimento, nonché l'adeguatezza del centro di esame. Quest'ultimo aspetto è rilevante proprio perché l'esame richiede la disponibilità di strumentazione e attrezzature complesse che permettano di verificare tutte le competenze richieste ai candidati.

La certificazione è volontaria, ma proprio per questo è un importante strumento per differenziarsi sul mercato e rendere evidente la propria professionalità.

L'interesse degli operatori si fa sempre più importante, come dimostra anche il crescente numero di seminari e convegni svolti e pianificati su tutto il territorio nazionale. Un esempio è il seminario svoltosi a Pozzuoli lo scorso 17 luglio, organizzato dal Cna di Napoli, nel quale ICMQ ha illustrato lo schema di certificazione in conformità alla Uni 11554. Al seminario ha partecipato anche Michelangelo Srl, un organismo di valutazione qualificato da ICMQ per lo svolgimento delle attività di esame presso la propria sede di Somma Vesuviana.

Giuseppe Mangiagalli

“L'interesse degli operatori si fa sempre più importante, come dimostra anche il crescente numero di seminari e convegni”



Cosa cambia nella progettazione Bim

Il 13 luglio scorso si è tenuto a Roma un incontro sulle opportunità dell'introduzione del Bim in Italia, realizzato in collaborazione con gli ordini degli ingegneri e architetti di Roma e A-Sapiens, centro di formazione accreditato Autodesk. Ottima la partecipazione che ha visto riuniti più di duecento professionisti con l'obiettivo di trovare una risposta alla domanda: cosa cambia da oggi con il Bim? L'interesse del pubblico è andato innanzitutto verso le potenzialità legate alla nuova metodologia, in termini sia tecnologici –

riguardo ai tanti software oggi disponibili –, sia dei nuovi processi integrati introdotti dal Bim per agevolare lo scambio di informazioni tra gli operatori coinvolti. Affrontando casi concreti si sono evidenziate le differenze tra la progettazione tradizionale e

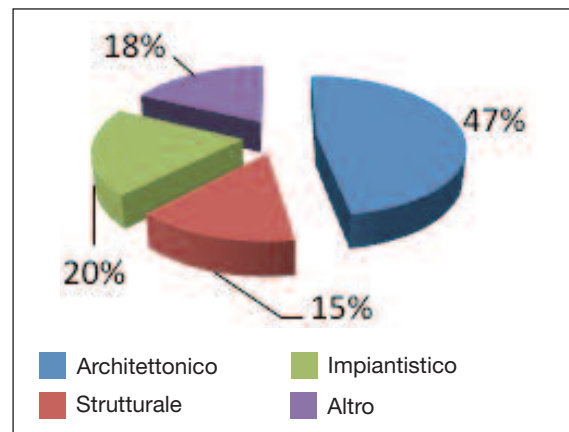
quella in Bim in termini di impegno di risorse, di margini di errore e soprattutto di facilità nella gestione di una mole di dettagli, prima impensabile.

Il dibattito si è poi spostato su un'altra importante tematica: la qualificazione dei professionisti e delle imprese che operano in Bim. Se da un lato c'è una forte esigenza di formare tutti gli operatori della filiera, dalle stazioni appaltanti pubbliche fino alle imprese di *facility management* coinvolte nella gestione dell'immobile post-costruzione, dall'altro c'è quella di garantire al mercato un adeguato livello di competenza dei professionisti coinvolti. A questo proposito ICMQ ha presentato le prime certificazioni italiane volte ad attestare sia le competenze dell'esperto Bim, sia la capacità delle imprese di dotarsi di un sistema di gestione in grado di svolgere correttamente una commessa Bim.

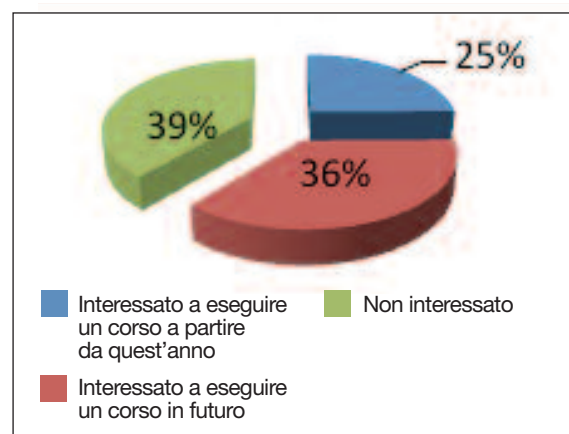
Affrontare il cambiamento

Alcuni risultati interessanti sono emersi dal questionario compilato da oltre il 70 per cento dei partecipanti.

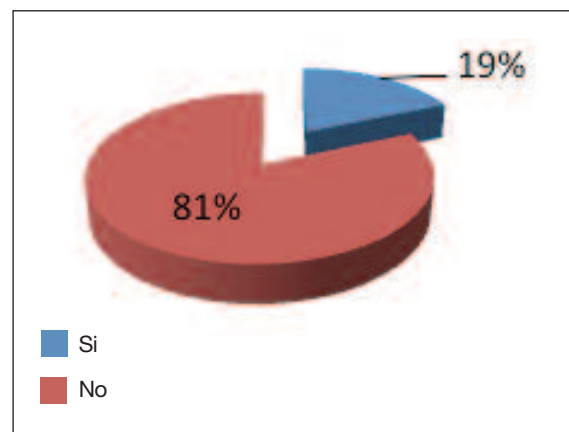
La figura maggiormente interessata al Bim, sia in termini di partecipazione all'evento che di livello di conoscenza dello strumento, è il progettista architettonico, seguito dal professionista competente in più discipline: architettonico, strutturista, impiantistico.



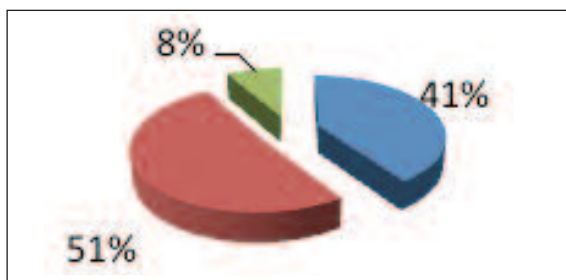
Il 25 per cento è interessato a seguire un corso di formazione già nell'anno corrente.



Alla domanda se si utilizza attualmente il Bim la maggior parte ha risposto negativamente, a conferma che in Italia, a differenza di altri paesi europei, il cambiamento è ancora in fase embrionale.



Il 90 per cento inoltre crede che la certificazione sia uno strumento valido per qualificare la propria professionalità. Tra questi il 41 per cento è interessato a ricevere a breve informazioni per approfondire l'argomento, mentre il 51 per cento ritiene che l'efficacia della certificazione potrà riscontrarsi in un futuro prossimo.



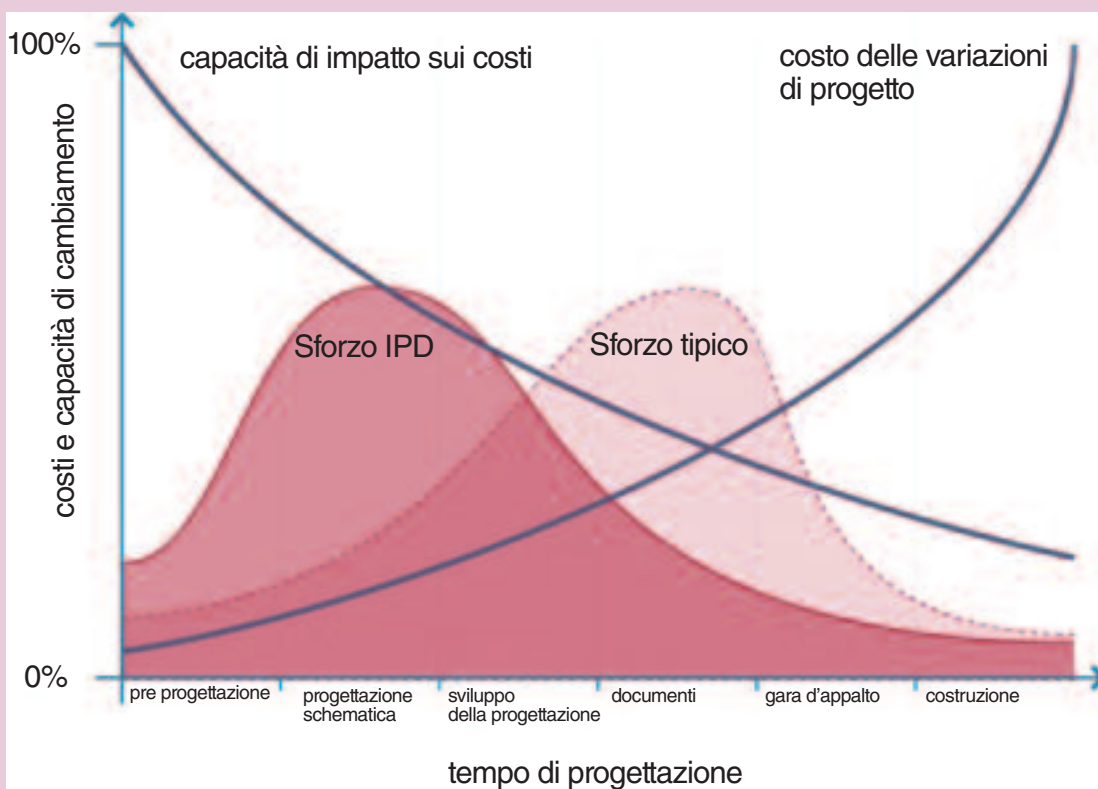
Dai risultati emerge un'evidente intenzione degli operatori di dotarsi degli strumenti necessari per far fronte al cambiamento in atto e dimostrare al mercato la propria competenza. Questo soprattutto grazie all'impulso che la normativa italiana è in procinto di dare con la futura adozione obbligatoria del Bim per tutti gli appalti pubblici.

In conclusione, il messaggio è molto chiaro: il cambiamento è iniziato e sarà irreversibile. Come sempre, a goderne i vantaggi saranno coloro che sapranno dimostrare una tempestiva capacità di adattamento.

Daniele Torsello

La curva di MacLeamy

La curva di MacLeamy evidenzia come il picco di utilizzo delle risorse nella progettazione in Bim si verifica in una fase molto precedente rispetto alla progettazione tradizionale (dove solitamente avviene in prossimità della fase costruttiva). Questo genera una riduzione dei tempi e degli errori, semplifica le eventuali modifiche al progetto e ne contiene gli impatti in quanto si verificano in una fase antecedente alla costruzione.



Passi avanti nella certificazione degli esperti Bim

Lo schema di certificazione volto a dimostrare le professionalità di esperti del settore Bim si è ormai consolidato. Dopo numerose attività di esame, ICMQ ha ritenuto di confrontarsi con i propri organismi di valutazione e con il mercato per confermare o rivedere alcuni aspetti che nel frattempo si sono modificati, soprattutto dal punto di vista normativo. Nel 2017, infatti, Uni ha pubblicato nuove norme, che lo schema di certificazione ha dovuto recepire. Inoltre il feedback ricevuto dal mercato e l'avvio della certificazione del sistema di gestione Bim orientato alle aziende hanno implicato la revisione di alcuni dettagli relativi alle figure professionali. Per questo ICMQ ha istituito un comitato di schema composto da esperti provenienti dal mondo Bim quali Building Smart e rappresentanti di alcune università. Esito di questo comitato è stato

l'aggiornamento del Regolamento tecnico di riferimento per la certificazione degli esperti Bim, con l'introduzione dei nuovi riferimenti normativi e una specializzazione più spinta per il profilo di *Bim Specialist*. Ricordiamo infatti che i profili professionali definiti per la certificazione sono tre: *Bim Specialist*, *Bim Coordinator* e *Bim Manager*. I primi due profili sono differenziati in Building e Infrastructure, mentre per il solo profilo *Bim Specialist* si è ritenuto opportuno differenziarlo ulteriormente secondo le discipline Architettica, Strutturale e Impiantistica. Questo consente di esplicitare anche sul certificato una specializzazione che di fatto viene richiesta in sede di esame, soprattutto nella prova pratica, svolta con l'utilizzo di uno specifico software che spesso è dedicato a una singola disciplina. E consente anche, da un lato, al professionista certificato, di dare evidenza del proprio settore operativo e, dall'altro, alle aziende che ricercano esperti qualificati, di affinare la selezione verso candidati più idonei alla propria attività.

Giuseppe Mangiagalli

#IoSonoBIM

la nuova campagna ICMQ a favore della professionalità

Oggi il mercato del lavoro è diventato ancora più selettivo. Chi desidera competere, soprattutto a livello internazionale, nel settore della progettazione edilizia, deve affrontare nuove sfide. Architetti, ingegneri, geometri, tutti prima o poi sono chiamati alla prova del Bim. Ma come distinguere chi sa davvero usare questo metodo al meglio e sfruttarne tutte le potenzialità da chi lo conosce appena?

ICMQ offre la possibilità ai professionisti che già operano in ambito Bim di ottenere una certificazione di parte terza che attesti il possesso delle competenze richieste dal mercato, garantendo l'affidabilità e l'imparzialità di tutto il processo di valutazione.

Per promuovere i vantaggi di chi decide di diventare un esperto Bim e incentivare chi opera nel settore a certificarsi, ICMQ ha lanciato la campagna social **#IoSonoBIM** basata sulle testimonianze di esperti Bim già certificati, che hanno visto cambiare la propria vita professionale. Inoltre,

per incentivare lo scambio tra domanda e offerta, ICMQ ha creato all'interno del proprio sito un database completo degli esperti Bim certificati.

Se vuoi diventare testimonial di **#IoSonoBIM** contattaci e promuoveremo la tua scelta attraverso tutti i nostri canali di comunicazione!

Mimosa Martini



Vigilanza privata: sarà la volta buona?

Forse, dopo tre anni di attesa e di ambiguità, questa è la volta buona. Così, almeno, sperano, non solo tutti gli istituti di vigilanza già in regola con i dettami di legge - sono attualmente 422 i nominativi pubblicati sul sito del ministero su circa un migliaio operanti in tutta Italia -, ma anche il ministero degli Interni, le prefetture e gli organismi di certificazione, che tanto hanno investito su questo fronte senza ancora vedere ritorni adeguati ai propri investimenti. Il dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno ha pubblicato il 6 luglio 2017, sul sito della Polizia di Stato, l'attesa circolare contenente disposizioni in merito alla "verifica dell'attuazione delle disposizioni del decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2014, n. 115, in materia di certificazione della qualità dei servizi e degli istituti di vigilanza privata. Adempimenti".

La circolare ricorda, innanzitutto, che l'art. 6, comma 6, del Dm 115/2014 stabilisce che la certificazione di qualità deve essere prodotta dagli istituti di vigilanza entro e non oltre sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione, nonché in occasione di ogni rinnovo triennale del medesimo titolo di polizia. Pertanto, il possesso della certificazione è essenziale per conseguire in via definitiva la licenza e mantenerla.

Successivamente vengono sottolineate le motivazioni che hanno indotto l'autorità pubblica a occuparsi della qualificazione degli istituti di vigilanza privata: i requisiti e le condizioni stabilite per il conseguimento e il mantenimento della licenza rappresentano, infatti, i presidi attraverso i quali si vuole assicurare che le prestazioni di vigilanza garantiscano un adeguato standard di qualità e sicurezza.

I provvedimenti per sanare la situazione

Dopo queste premesse, viene chiarito l'approccio che il Capo della Polizia ha deciso di adottare per superare questa fase critica: data la presenza sul mercato di un'altissima percentuale di istituti che non si sono ancora allineati ai dettami di legge, è indispensabile individuare percorsi che consentano di attuare pienamente il Dm 115/2014 nel rispetto, però, di criteri di gradualità e proporzionalità. Una scelta politica per certi aspetti discutibile, anche se mitigata dal contemporaneo riconoscimento che le misure descritte dovranno risultare tempestive ed efficaci al fine di sanare l'oggettiva situazione di sperequazione, determinata dalla convivenza di coloro che si sono adeguati alla norma con coloro che persistono in una situazione di inadempienza e, quindi, di indiscutibile vantaggio non solo

economico.

Senza entrare nel merito dei vari percorsi che le prefetture devono adottare a seconda delle non poche casistiche in cui gli istituti di vigilanza si possono trovare, di seguito sintetizziamo l'essenza dei provvedimenti. In primo luogo, dall'entrata in vigore della circolare non potranno essere rilasciate o rinnovate licenze ex art. 134 se il richiedente non produce nei termini prescritti la certificazione di qualità: è questo un primo concreto passaggio che impone alle prefetture di "blindare" tutti i rinnovi delle licenze triennali in scadenza che, d'ora in avanti, dovranno essere concessi solo e soltanto a fronte delle evidenze certificative. Viceversa, per tutte le licenze lontane dalla scadenza e prive delle relative certificazioni, il Capo della Polizia impone alle prefetture di:

- informare immediatamente gli istituti che alla scadenza non si procederà al rinnovo della licenza in difetto della certificazione di qualità;
- intimare agli istituti di produrre immediatamente la certificazione (60 giorni massimo) sottolineando che, in difetto di ciò, si procederà d'ufficio all'incameramento in tutto o in parte della cauzione versata secondo i parametri valutativi chiariti dall'art. 137 Tulp;
- informare gli istituti che, trascorsi 120 giorni dall'incameramento della cauzione, la licenza non verrà più rinnovata e verrà quindi revocata.

Tempi lunghi, ma il processo virtuoso è avviato

Alla luce di quanto sopra è ragionevole sperare che la circolare del 6 luglio scorso abbia avviato l'atteso virtuoso percorso, ma è altrettanto evidente che non sarà di breve durata.

Solo tra un anno, quindi, si potrà probabilmente vedere risolto questo problema. E ciò a condizione che non intervengano altre contingenze che inducano a ulteriori scelte dilatorie. Non possiamo quindi che attendere, sperando che nelle fasi istruttorie precedenti all'assegnazione dei contratti di servizio le stazioni appaltanti prestino sempre maggiore attenzione al possesso dei requisiti di legge da parte degli istituti di vigilanza, contribuendo a velocizzare il processo di qualificazione. Processo che, occorre ricordarlo, è stato possibile grazie alle sinergie fra tutti gli operatori coinvolti: associazioni di categoria, ministero, Accredia, organismi di certificazione. Proprio il coinvolgimento di questi ultimi per il controllo degli standard qualitativi dei soggetti autorizzati e delle prestazioni erogate, con l'alta sorveglianza del ministero dell'Interno in congiunzione con Accredia, costituisce un'innovazione che facilita il fare impresa. Un esempio che si auspica possa essere ripetuto in altri contesti, riconoscendo al sistema delle certificazioni il loro insito valore aggiunto.

Maurizio Grandi

DAI VALORE ALLA TUA CERTIFICAZIONE!

Il sistema qualità, ambiente o sicurezza della tua azienda è certificato? ICMQ fornisce gratuitamente adesivi con il relativo marchio di certificazione, da apporre sui mezzi aziendali. **Richiedi informazioni a: marchi@icmq.org**



Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le sole nuove certificazioni volontarie emesse da luglio a settembre. Tutti i dettagli sono disponibili sul sito.



Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 e Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1426
Certificazioni attive	590
Unità produttive attive	1266

CAVE R.P.R. SpA

Sede legale: Monza
UP: Pozzuolo Martesana MI
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati

CEMENTIR ITALIA SpA

Sede legale: Roma
UP: Spoleto PG
Produzione di leganti idraulici
www.cementir.it

COTEP Srl

Sede operativa: Piacenza
Progettazione, direzione lavori, collaudo e servizi di coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione

NEW LAC Srl

Sede operativa: Lonate Pozzolo VA
UP: Lonate Pozzolo VA
Progettazione e produzione di pitture, vernici, rivestimenti per l'edilizia e per l'industria

Provveditorato Interregionale

OO.PP. Lombardia Emilia Romagna
Sede operativa: Bologna
Verifica dei progetti ai fini della validazione

Estensioni

FORNACE LATERIZI VARDANEGA ISIDORO Srl

Sede operativa: Possagno TV
Produzione e commercializzazione di laterizi per coperture

ROCCA MAR Srl

Sede legale: Savona
UP1: Loc. Caprazoppa
Finale Ligure SV
Vendita di aggregati lapidei selezionati non coperti da marcatura Ce
UP2: c/o Cava San Rocco
Millesimo SV
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati non coperti da marcatura Ce

TERREAL ITALIA Srl

Sede operativa: Valenza AL
Produzione - incluso il processo di pesatura bancali - di mattoni faccia a vista, tavole, listelli, elementi in cotto per l'architettura, tegole, coppi e accessori in terracotta
www.sanmarco.it

UNICAL SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL
UP: Spadafora ME
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.buzziunicem.it



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004 e 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema di gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	231
Certificazioni attive	114
Unità produttive attive	161

CDF COSTRUZIONI Srl

Sede operativa: Podenzano PC
Realizzazione di edifici, strade, ponti, acquedotti, opere di irrigazione e di evacuazione, opere fluviali e di ingegneria naturalistica

COLABETON SpA

Sede legale: Gubbio PG
UP: Castelletto Sopra Ticino NO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, stoccaggio, dosaggio dei componenti in autobetoniera e consegna - www.colabeton.it

INARPRO Srl

Sede operativa: Roma
Progettazione di opere civili, infrastrutture ed impianti

LODOVICH DOMENICO SpA

Sede legale: Roma
UP: Chiusi Scalo SI
Produzione di traverse, traversoni e traverse speciali per scambi in c.a.v.p. attraverso le fasi di ricevimento materie prime, preparazione e allestimento dei casseri e piste di produzione, miscelazione e getto del calcestruzzo, maturazione con vapore, carico mezzi di trasporto. Trattamento di traverse ferroviarie in legno in autoclave orizzontale per intrusione di olio con preservante.



Certificazione sistema di gestione BIM

ARIATTA INGEGNERIA DEI SISTEMI Srl
UP: Milano
Progettazione impiantistica
www.ariatta.com

FPC CLS Preconfezionato (DM 14/01/08)

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle aziende certificate è la seguente:

Certificazioni emesse attive **644**
Unità produttive certificate attive **644**

CALCESTRUZZI SpA
Sede legale: Bergamo
UP: Sarroch CA
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato
www.calcestruzzi.it

CEMENTIR SACCI SpA
Sede legale: Roma
UP: Massarosa LU
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive **2740**
Unità produttive **2740**

Energetica - 6946

PAVER COSTRUZIONI SpA
Sede operativa: Fraz. Borghetto di Roncaglia - Piacenza
UP2: Piacenza
Pannelli prefabbricati taglio termico e pannelli prefabbricati taglio termico alleggeriti.
ACE 0164: Tquadro Base ver. 1.0 - ACE 0165: Tquadro Plus rev. 3.0 - ACE 0166: U ver. 3.0
www.paver.it

Certificazione Imprese F-Gas

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive **4359**

Esperti in gestione dell'energia

Da luglio a settembre sono state certificate 18 persone.

Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

Da luglio a settembre sono state certificate 91 persone.

Saldatori

Da luglio a settembre sono state certificate 8 persone.

Valutatori Immobiliari

Da luglio a settembre sono state certificate 48 persone.

Esperti BIM

Da luglio a settembre sono state certificate 14 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma ottobre - dicembre 2017

Riportiamo il calendario indicativo dei principali corsi e seminari programmati per i prossimi mesi dell'anno 2017 che, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

AMBIENTE - QUALITÀ - SICUREZZA

- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015
- ISO 9001:2015, QUALI LE NOVITÀ INTRODOTTE
- LA UNI ISO/TS 9002:2017 - SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ - LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLA ISO 9001:2015
- INTRODUZIONE ALLA UNI ISO 37001:2016 SISTEMI DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PRODOTTI

- MARCATURA CE - IL REGOLAMENTO CPR E IL NUOVO DECRETO LEGISLATIVO N°106/2017

ISPEZIONI

- VERIFICA E VALIDAZIONE DEI PROGETTI

SPECIALE COMUNICAZIONE

- DIGITAL VIDEO: PIATTAFORME VIDEO ONLINE, FORMATI DIGITALI, TREND CREATIVI E STRATEGIE DI COMUNICAZIONE ATTRAVERSO IL VIDEO DIGITALE

SPECIALE SOSTENIBILITÀ

- LA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI E RECUPERATI, IL CONTENUTO DI RICICLATO NEI PRODOTTI E IL RISPETTO DEL CAM-EDILIZIA

SPECIALE CALCESTRUZZO

- IL CALCESTRUZZO VISTO DALLA PARTE DEL PROFESSIONISTA
- VERIFICHE E MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE IN CALCESTRUZZO
- DURABILITÀ E GESTIONE DEL RISCHIO SISMICO DEI COMPONENTI NON STRUTTURALI

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2017 la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Tutti i corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSERIO CMP
DETTENORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castilia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995